

Data	Testata	Edizione	Pagina
30.08.15	Gazzetta del Sud	CAL	21

La gente chiede di conoscere i risultati del progetto Miapi

# Rifiuti e veleni nascosti, manca verità sui controlli

Nella primavera 2014 un elicottero speciale ha sorvolato e analizzato alcune aree della regione considerate a rischio

**Domenico Marino**  
**COSENZA**

Un silenzio assordante, che fa paura. Da mesi filtrano solo poche e malandate notizie sui risultati del progetto Miapi (Monitoraggio e individuazione delle aree potenzialmente inquinate) pensato per le regioni obiettivo convergenza, quindi anche la Calabria. Nella primavera dell'anno passato un elicottero AS350B3 dotato d'una sofisticata apparecchiatura appesa a cavi d'acciaio ha sorvolato la regione a caccia di veleni nascosti nel terreno. Era il velivolo della società specializzata che per conto del ministero dell'ambiente e dell'Arpacal è stata impegnata nel controllo di aree sensibili. Ha indagato dall'alto attraverso l'ausilio d'un gradiometro, strumento tridirezionale dotato di sensori magnetici ai vapori di potassio a pompaggio ottico, le cui elevate prestazioni permettono l'identificazione con altissima precisione delle masse metalliche sepolte.

Quasi un anno e mezzo dopo, non si sa nulla dei risultati. Se, cioè, il suolo nostrano è carico di veleni come si racconta in più d'una inchiesta giudiziaria. E si ascolta da magistrati di primo piano come il procuratore di Reggio, Cafiero De Raho, che ha

sottolineato il pericolo d'una terra dei fuochi tutta calabrese.

L'Arpacal non si sbilancia, chiarendo che non ha la proprietà dei dati, quindi non può renderli pubblici. «Non abbiamo avuto informazioni in merito – spiegano dall'ufficio stampa – perché la titolarità è del Ministero dell'ambiente e dell'Arma dei carabinieri. Saremo fruitori e operatori tecnici quando sarà il caso d'andare a individuare le aree monitorate». Ma in passato l'Arpacal prometteva la tempestiva pubblicazione dei dati. «All'epoca il direttore generale ebbe garanzie in merito. Poi il passaggio attraverso le procure, l'incontro col procuratore De Raho e altri passaggi burocratici



**Il procuratore reggino Cafiero De Raho ha parlato d'una terra dei fuochi calabra**

## Focus

● Miapi, spiegavano dalla Regione al momento della presentazione, rientra nel del progetto per la fornitura e l'individuazione di aree potenzialmente inquinate, finanziato attraverso i fondi del Pon Sicurezza. Inizialmente erano state individuate delle aree da sottoporre allo screening aereo, poi aumentate. Si partì con una ventina di zone sparse in tutta la Calabria, pari a circa 3.000 chilometri quadrati. La più vasta, di poco più di 1.000 kmq, si trovava nel Cosentino e interessava i comuni affacciati lungo il corso del Crati. In essa erano ricompresi anche i centri di Cassano e Cerchiara di Calabria in passato interessati dalla presenza di siti abusive di ferriti di zinco. Nell'elenco figuravano inoltre l'alto Tirreno cosentino, la piana di Lamezia, alcune zone del Crotonese e del Catanzarese, diversi centri dello Ionio reggino (tra cui Monasterace e Stilo), un'ampia porzione della piana di Gioia Tauro.

piuttosto che tecnico scientifici – insistono dall'ufficio stampa Arpacal – hanno determinato questo non rallentamento ma individuazione della titolarità dei dati». In sostanza, è tutto blindato. Questo non fa che aumentare sospetti e timori, poiché è facile pensare che se non fosse emerso nulla di grave non ci sarebbero state ragioni per bloccare o comunque ritardare l'ufficializzazione dei risultati. Richieste di verità si sono alzate nei mesi passati da diversi territori, a cominciare dalle Serre vibonesi. Lungo il Tirreno cosentino, invece, la cronaca racconta d'iniziativa investigative della procura di Paola avviate dalla procura di Paola proprio a seguito di dati provenienti dal progetto Miapi e relative a Scalea e San Donato di Ninea. Ma l'incertezza, figlia del silenzio dei palazzi, resta l'elemento dominante. E inevitabilmente alimenta preoccupazione se non allarme.

Nei mesi passati il parlamentare del M5S, Paolo Parentela, ha chiesto al governo Renzi di «fare chiarezza sui risultati». Il consigliere regionale del Pd Mimmo Bevacqua ha invece depositato una proposta di legge regionale per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'aumento dei tumori nelle cinque province. ◀